

L'americana Pepsi punta su Danone La Francia insorge

Parigi avverte: siamo pronti a tutto pur di impedire l'assalto al gruppo

■ di Roberto Rezzo / New York

L'ASSALTO Irta di ostacoli e tutta in salita si presenta la scalata che - secondo voci di mercato - PepsiCo sarebbe pronta a lanciare per accaparrarsi la francese Danone. Un matrimonio perfetto sotto il profilo delle sinergie, almeno sulla carta: l'impero delle bolli-

cine e delle patatine sposa yogurt e acqua minerale Evian. Un'operazione che gli analisti valutano attorno ai 30 miliardi di euro, la più grande mai eseguita da una società straniera in Francia. «Sono pure speculazioni. Non abbiamo nessun commento da fare», ha tagliato corto un portavoce di PepsiCo. Per capire tanto riserbo e tanta prudenza basta guardare alle reazioni francesi. «Faremo tutto il possibile per impedire questo take-over ostile», ha dichiarato il ministro del Lavoro, Jean-Louis Borloo. Gli ha fatto eco

un portavoce di palazzo Matignon: «Il governo sta seguendo molto da vicino gli sviluppi sul caso Danone, società che il gruppo statunitense PepsiCo sembra abbia intenzione di comprare». Di fronte a questa levata di scudi, Ubs e Morgan Stanley, le due banche d'affari cui si dice sia stato affidato l'incarico di eseguire l'operazione, si sono trincerate dietro un secco «no comment».

Silenzio anche sul fronte Danone, che alla vigilia della pubblicazione dei risultati trimestrali, ha visto rimbalzare il titolo in Borsa del 16%. Fonti vicine al consiglio d'amministrazione fanno comunque sapere che la società «preferisce rimanere indipendente». E così il mondo politico francese, tradizionalmente riluttante a lasciare che i gioielli di famiglia cadano in mani straniere.

«Danone in ogni caso resta una facile preda, è solo una questione di prezzo - spiega Jacques-Antoine Bretteil di International Capital Gestion - È il target ideale». Danone, il secondo gruppo alimentare europeo dopo Nestlé, ha marchi di prim'ordine e conti in regola. L'interesse di PepsiCo ad un'operazione così impegnativa sotto il profilo finanziario si giustifica con il costante declino nei consumi di bevande gasate. L'eterna rivale della Coca-Cola ha da tempo scelto una strategia di diversificazione, puntando soprattutto sui cosiddetti prodotti dietetici. Strategia vincente, visto che lo scorso anno ha registrato profitti pari a 1,19 miliardi di dollari. L'acquisizione di Danone sarebbe la classica ciliegina sulla torta. Gli analisti sono convinti che le indiscrezioni sulle mire di PepsiCo scateneranno una serie di contro offerte a catena. Tra gli altri potenziali acquirenti vengono indicate la svizzera Nestlé; le americane Coca-Cola e Kraft; Unilever e Numico in Olanda. La vulnerabilità di Danone è dovuta essenzialmente al fatto che solo il 14% delle azioni è in mani «amiche» e che il maggior singolo investitore, il fondo Eurazeo, controlla appena il 3%.



LICENZE UMTS

Tutti assolti i 21 imputati eccellenti di Blu

SENTENZA Sono stati tutti assolti con formula piena i 21 imputati accusati di turbativa per il caso della Blu.

I 21, imprenditori, amministratori e rappresentanti legali della società, erano accusati di turbativa d'asta in relazione alla gara di licitazione privata per l'assegnazione delle licenze individuali per l'installazione e l'esercizio sul territorio nazionale dell'Umts, il sistema di comunicazione mobile di terza generazione. In particolare, agli imputati - Roberto Cera, Bob Warner, Bruce William Hicks, Pasquale Cannatelli, Giovanni Calabretta, Fabio Gera, Sergio Primus, Giancarlo Elia Valori, Francesco Gaetano Caltagirone, Enzo Concina, Enrico Casini, Vito Gamberale, Gianni Mion, Salvatore Pino, Agostino Spoglianti, Ferdinand Willeit, Alberto Meomartini, Luigi Abete, Davide Croff, Gilberto Benetton e Angelo Melanello - era stato contestato d'aver turbato l'andamento dell'asta partecipando come sestini concorrenti ad una gara che prevedeva il rilascio di sole cinque licenze. Ad essi, in sostanza, si contestava d'aver simulato una partecipazione effettiva (previo versamento di 4mila miliardi di lire), mentre in realtà non avevano disponibilità finanziarie idonee ad una progressione ragionevole di aumenti dell'offerta tale da consentire il conseguimento di una delle licenze.

La vicenda determinò procedimenti anche davanti ai Tribunali amministrativi che si conclusero con la restituzione al consorzio delle somme versate, ma nella vicenda la Procura di Roma ipotizzò un comportamento illecito che è stato oggetto del processo. Il pubblico ministero aveva chiesto un anno di reclusione e mille euro di multa per 19 degli imputati e l'assoluzione per Gamberale e Abete. Assoluzione che invece è arrivata, con formula piena, per tutti.

L'Istat appalta le rilevazioni No dei lavoratori

Protesta dei precari interrotta dalla polizia. Si va allo sciopero

■ di Felicia Masocco / Roma

POLIZIA ALL'ISTAT e i dipendenti vanno allo sciopero. Contro la scelta del vertice di via Balbo di chiamare le forze dell'ordine ieri durante un'iniziativa sindacale

le, non autorizzata ma pacifica. E soprattutto contro l'esternalizzazione del servizio *Fol*, la rilevazione delle forze lavoro. «Costretto» dai tetti di spesa imposti dall'ultima Finanziaria e da norme di legge che il ministero della Funzione pubblica vuole assolutamente rispettate, l'Istituto sta procedendo con un bando di gara per dare in appalto quello che era ed è considerato in via Balbo un fiore all'occhiello della statistica pubblica. Si tratta di una rete di rilevazione, oltre trecento co.co.co che in tutta Italia assumono informazioni sulle forze lavoro, sulle loro dimensioni, su come cambiano. Costano complessivamente 5 milioni di euro l'anno: una società esterna costerebbe 6 milioni e mezzo. Dunque? «Dunque verrebbe violato il principio di risparmio che la pubblica amministrazione si è imposta», spiega Gabriele Giannini responsabile Sic-Cgil, il sindacato che con la Uil e il Coordinamento dei precari ieri ha protestato interrompendo la riunione del Consiglio

d'Istituto. Per tutta risposta sono stati chiamati degli agenti in borghese (non accadeva dagli anni Settanta) che hanno identificato alcuni lavoratori e rappresentanti sindacali. Riuniti in assemblea i dipendenti hanno dunque proclamato lo sciopero nazionale «è il primo contro la precarietà» spiega Lorenzo Cassata, del Coordinamento. E martedì terranno un sit-in davanti al ministero della Funzione Pubblica. Il «nodo» sta infatti a palazzo Vidoni: è qui, passando per via Venti Settembre sede del ministero dell'Economia che si decide il futuro della statistica pubblica. E a quanto pare le incognite non mancano. Data la politica di questo governo, il timore è che l'esternalizzazione della *Fol* sia un primo passo verso lo «smembramento» dell'Istat. Anche per i vertici dell'Istituto comunque la rilevazione delle *Fol* Indagine forze lavoro deve restare interna. «È un servizio di qualità, dà un buon grado di soddisfazione - riconosce Vittoria Buratta, dirigente del dipartimento di produzione - È una rete che funziona, è formata, ha familiarità con il territorio. Esternalizzarla è un disinvestimento. Per questo chiediamo una deroga alla norma e puntiamo ad averla. Ma fino a quando non l'avremo ottenuta siamo tenuti a percorrere la via dell'esternalizzazione». «Se questa è la posizione dell'Istat gli chiediamo di mantenerla - rilancia Giannini - Chiediamo un atto di coraggio».

PERCHÉ FARE FILE INUTILI?

Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada senza sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito o un PagoBancomat convenzionato lo ritirate subito a un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca e, presso i 14.000 Uffici Postali, per i clienti BancoPosta. Inoltre con CartaSi potrete richiedere Telepass Family on-line sul sito www.telepass.it. Per saperne di più: **Numero Verde 800 269 269.** **Passate a Telepass. Passate a prenderlo.**



TELEPASS
family

autostrade // per l'italia